



Comune
di Gualtieri



Fondazione Museo Antonio Ligabue

**GUALTIERI (RE) - PALAZZO BENTIVOGLIO
PROROGATA FINO AL 24 LUGLIO 2016**

VARLIN

Dipingere la vita

L'esposizione presenta 40 opere, che ripercorrono il percorso creativo dell'artista svizzero tra il 1940 e il 1973.

Prosegue fino al 13 novembre, la rassegna di 60 opere di Antonio Ligabue, primo nucleo del museo permanente dedicato al lavoro dell'artista.

Dal 25 luglio al 2 settembre, Palazzo Bentivoglio osserverà la chiusura estiva.

Dopo il successo dell'antologica dedicata ad Antonio Ligabue in Palazzo Bentivoglio a Gualtieri (RE), che ha fatto registrare dati particolarmente significativi (oltre 37.000 visitatori e 2.500 cataloghi venduti), la sede espositiva ospita, fino al 24 luglio 2016, una mostra dedicata a Varlin, pseudonimo di Willy Leopold Guggenheim (Zurigo, 1900 - Bondo, 1977), uno fra i protagonisti più autentici della pittura del Novecento.

Curata da Sandro Parmiggiani, la rassegna, realizzata in collaborazione con l'Archivio Varlin di Bondo (Svizzera), è la seconda iniziativa organizzata dal Comune di Gualtieri e dalla Fondazione Museo Antonio Ligabue, nata con lo scopo di dare vita, gestire e promuovere il Museo Antonio Ligabue e di valorizzare la figura dell'artista, oltre a organizzare eventi espositivi che servano a inquadrarne l'opera nell'ambito dell'arte italiana, europea e internazionale a lui coeva, presentando esperienze che non siano immediatamente etichettabili in tendenze o movimenti consolidati, ma che siano piuttosto riconducibile, come è avvenuto in Ligabue, a percorsi solitari.

Il Salone dei Giganti dell'imponente edificio cinquecentesco di Gualtieri, sito in una delle piazze più suggestive d'Italia, accoglie **40 opere di Varlin** – 33 dipinti e 7 disegni e tecniche miste su carta, provenienti da collezioni private svizzere e italiane.

Pochi autori sono stati in grado di unire, nelle loro opere, l'arte e la vita. Com'ebbe modo di ricordare lo stesso Varlin, "nella mia pittura cerco sempre l'umano". È l'umanità dei perdenti, dei miserabili, dei semplici, dei vagabondi, quella che Varlin ritrae, sempre con ironia e con profonda pietà, attraverso un uso particolare del colore, steso su supporti (tele o tavole di legno) di cui talvolta lascia libere zone della superficie che diventano esse stesse fatto pittorico, e grazie a una gestualità rapida e nervosa, tutte caratteristiche che lo accomunano a un'ascendenza espressionista, in particolare nella pratica ritrattistica, che a Gualtieri si potrà cogliere in capolavori come "Heini Gantembein" (1953), "Livia" (1955), il "Ritratto di Hans Theler" (1963), il "Ritratto del prof. Corbetta" (1973), "Leni" (1973), nel "Ritratto di Giovanni Testori" (1971-72) e nell'"Ecce homo (autoritratto)" (1967).

È stato proprio Giovanni Testori a comprendere la grandezza dell'artista, di cui curò la mostra allestita alla Rotonda della Besana a Milano nel 1976; Testori frequentò assiduamente Varlin negli ultimi dieci anni di vita dell'artista e lavorò a un progetto espositivo, purtroppo mai realizzato, che prevedeva di presentare una triade di grandi protagonisti della pittura europea: Alberto Giacometti, Francis Bacon e Varlin.

"Nessuno, nel nostro secolo - ricordava Testori -, è riuscito come Varlin a esprimere il cuore, il sangue, le ossa, le palpebre, le artriti e i calli della vita (anche sociale, sia ben chiaro); nessuno come lui, è stato dalla parte di chi non ha potere alcuno, dalla parte del *barbone* assoluto, legatissimo e insieme liberissimo *clochard*".

Nei suoi lavori, gli ambienti e gli spazi sono caratterizzati da uno spazio che Varlin deforma per le sue necessità espressive e psicologiche, e che lo porta a creare delle prospettive malinconiche e vuote, come già si vede nello stupendo dipinto "La cattedrale di Friburgo" (1940), colta in una luce che tutto avvolge e impregna, e in opere successive, presenti in mostra, quali "Corridoio a Bondo" e "Piazza Zott a Bondo" (entrambe del 1964), "Montepulciano" (1965-1966), "Atrio della stazione di Montreux" (1966-1968).

Accompagna l'esposizione un catalogo Skira, con la riproduzione delle opere in mostra e testi del curatore, Sandro Parmiggiani, di Stefano Crespi, di Luciano Manicardi, monaco di Bose, e di Alain Toubas, oltre a contributi di Giovanni Testori, Roberto Tassi (di cui vengono pubblicati quattro interventi su Varlin, anche per ricordare il ventesimo anniversario della morte del critico parmigiano), Vittorio Sgarbi, Friederich Dürrenmatt, Mario Botta.

La rassegna si avvale della collaborazione della Fondazione Matasci per l'arte di Tenero (Svizzera) e della Compagnia del Disegno di Milano, che da anni promuovono l'opera dell'artista.

Fino al 13 novembre 2016, Palazzo Bentivoglio, sede permanente del Museo Antonio Ligabue, ospita un primo nucleo di 60 opere, per consolidare l'immagine di Gualtieri come luogo privilegiato per la conoscenza dell'opera dell'artista.

Dal 25 luglio al 2 settembre, Palazzo Bentivoglio osserverà la chiusura estiva. L'attività della Fondazione Museo Antonio Ligabue riprenderà sabato 3 settembre, con l'antologica di Bruno Rovesti, "pittore contadino celebre" (Gualtieri, 1907 – 1987), esponente significativo dell'autentica arte naïve, in programma fino al 13 novembre.

Note biografiche.

Varlin, pseudonimo di Willy Leopold Guggenheim, nasce il 16 marzo 1900 a Zurigo, gemello di Erna. La sua famiglia appartiene all'alta borghesia ebraica e nel 1912, dopo la morte del padre, si stabilisce a San Gallo. Nel 1923 Varlin si reca a Parigi, dove frequenta l'Académie Julian e inizia a dipingere intensamente; nel 1930 incontra Leopold Zborowski, mercate d'arte e scopritore di Modigliani e di Soutine, che stipula un contratto con lui e gli consiglia di adottare lo pseudonimo di Varlin (un eroe della Comune di Parigi, che aveva rovesciato la colonna Vendôme assieme a Courbet), dato che il nome Guggenheim evoca la celebre famiglia americana di magnati. Zborowski muore nel 1932 e nello stesso anno Varlin, quando già cominciano a scendere le cupe ombre del nazismo, fa ritorno a Zurigo, dove vive con sua madre e sua sorella, in condizioni di vita modeste, giacché la famiglia più non dispone del proprio patrimonio e il lavoro dell'artista permette a malapena di mantenere tutti, almeno fino agli anni Cinquanta, quando l'opera di Varlin comincia a riscuotere un certo successo. Intanto, nel 1951 il Kunstmuseum di Lucerna espone le sue opere insieme a quelle di Max Gubler; incontra nello stesso anno Franca Giovanoli, che diventerà sua moglie dodici anni dopo, nel 1963, andando a vivere a Bondo, in Val Bregaglia. Grazie al medico di Chiavenna Serafino Corbetta, entra in contatto con Giovanni Testori, che ha un approccio innovativo con l'opera di Varlin rispetto a come era stata tradizionalmente recepita in Svizzera: se fino ad allora la critica si era soffermata essenzialmente sulle tematiche della bohème, vedendo nei suoi lavori soprattutto il lato ironico, Testori va ben oltre, cogliendone invece il significato tragico, legato alla rappresentazione della solitudine nella quale si svolge l'umana esistenza. Dopo l'esposizione, nel 1976, alla Rotonda di via Besana a Milano, Varlin, da tempo malato, muore nella sua casa di Bondo il 20 ottobre 1977.

Gualtieri (RE), maggio 2016

VARLIN. *Dipingere la vita*

Gualtieri (RE), Palazzo Bentivoglio (piazza Bentivoglio, 36)

Prorogata fino al 24 luglio 2016

Dal 25 luglio al 2 settembre, Palazzo Bentivoglio rimarrà chiuso.

Orari:

venerdì 10-13, 15-19

sabato, domenica e festivi: 10-19 (la biglietteria chiude un'ora prima)

lunedì, martedì, mercoledì e giovedì solo su appuntamento per le scuole e i gruppi organizzati.

Biglietti:

Intero, € 8,00; ridotto, € 6,00; studenti, € 4,00

Visite guidate:

per scuole: € 20,00 + € 2,00 a studente; gratuito per 2 accompagnatori

per gruppi (min 12 - max 25 persone): € 40,00 + biglietto ridotto € 6,00

È necessaria la prenotazione

Laboratori didattici per scuole (bambini dai 4 agli 11 anni): € 60,00

Informazioni e prenotazioni:

tel. 0522.221853 (venerdì 10-13; 15-19 | sabato, domenica e festivi 10-19) |

tel 340.4063194 (lunedì – venerdì 9-13)

mail: sabine@comune.gualtieri.re.it

Catalogo Skira (pp. 128; € 19,00 in mostra; € 24,00 in libreria)

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Francesco Sala | T. 02 36 755 700 | francesco.sala@clponline.it | www.clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it